

Allegato C) alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 29/07/2016
Interventi registrati nel corso della discussione.
Su “Verità e Giustizia per Giulio Regeni”

SINDACO

Mi sono sentito di portare in Consiglio comunale questa proposta di deliberazione promossa da «Amnesty International» e anche dal quotidiano «Repubblica», a cui hanno aderito molti Comuni, molte Regioni, molte associazioni, molte università e istituti e in generale, come dicevo in apertura di questo Consiglio comunale, i tremendi fatti dei giorni nostri ci portano a riflettere e quantomeno a discutere sulle conquiste che noi abbiamo avuto con il nostro passato, conquiste di libertà e di diritti che purtroppo si vedono repressi in maniera assolutamente brutale.

Questo ordine del giorno «Verità e giustizia per Giulio Regeni» è un pretesto per parlare dei diritti umani, che sono custoditi nella «Dichiarazione universale dei diritti umani», che sono custoditi nelle carte costituzionali, *in primis* la nostra, ma che sono diritti che bisogna salvaguardare e difendere in tutti i modi dalla barbarie di questi giorni. Purtroppo Giulio Regeni è il fatto più eclatante, perché un nostro figlio, un nostro ragazzo si trovava per motivi di studio in Egitto ed è stato sequestrato, si è saputo dai servizi segreti o simili, egiziani e ha subito delle atrocità inenarrabili. Chi lo ricorda, chi ha potuto leggerle, penso che condivida con me la barbarie umana che si è accanita su questo ragazzo. Pertanto mi sento di dire che diventa un po' l'emblema dell'appello alla difesa dei diritti umani.

«Amnesty International» ha pubblicato un libro, un *dossier* che si chiama «Egitto: ufficialmente non esiste», dove riportano le migliaia di persone che quasi quotidianamente spariscono, subiscono le torture più impressionanti possibili, tra questi purtroppo ci sono anche molti minori e purtroppo l'Egitto non è l'unico Paese in cui succedono queste cose. La proposta che volevo fare questa sera, è la proposta di deliberazione che circola ed è stata approvata in vari Consigli comunali, ma la mia proposta è anche di allegare a questa deliberazione la discussione del Consiglio comunale e portare il nostro piccolissimo contributo per perorare i diritti umani, la salvaguardia dei diritti umani a prescindere da qualsiasi credo politico, religioso, sessuale, eccetera.

Io leggo la proposta di delibera, sono aperto, poi sentiamo il Consiglio comunale che è sovrano, a qualsiasi tipo di modificazione o integrazione e soprattutto auspico che tutti possano integrare tale deliberazione con i propri contributi.

«Premesso che il 3 febbraio 2016 in Egitto, presso Giza, all'estrema periferia del Cairo, è stato trovato il corpo senza vita di Giulio Regeni, ricercatore e dottorando italiano di ventotto anni, scomparso in circostanze misteriose dalla capitale egiziana il 25 gennaio 2016. Giulio Regeni si trovava in Egitto dal mese di settembre 2015 per compiere degli studi riguardanti il corso di dottorato di ricerca in politiche internazionali, che stava svolgendo presso la prestigiosa Università di Cambridge. Il 25 gennaio 2016 ricorreva il quinto anniversario della rivoluzione di piazza Tahir che ha portato alla deposizione del presidente Mubarak. Come accertato dalla autopsia, il corpo di Giulio Regeni presentava chiari segni di tortura: “bruciature di sigarette, un orecchio mutilato, tagli ed ecchimosi ovunque, un colpo alla testa” (dal Fatto Quotidiano del 5 febbraio 2016), “aveva sette costole rotte, segni di scariche elettriche sui genitali e un'emorragia cerebrale, sono state strappate le unghie delle dita e dei piedi; sono state fratturate sistematicamente le falangi, lasciando tuttavia intatti gli arti inferiori e superiori”.

Considerato che Giulio Regeni era specializzato in conflitti e processi di democratizzazione e, da quanto riportano gli organi di stampa, era in contatto con oppositori del regime militare di Al Sisi che sta portando avanti un'opera di sistematica repressione di ogni tipo di dissenso politico interno; che le autorità egiziane hanno fin da subito fornito versioni contrastanti, mettendo in atto evidenti tentativi di depistaggio, al punto da attribuire la morte di Regeni prima ad un “incidente”, e poi arrivando addirittura a non escludere “la pista criminale o di vendetta personale”; che le autorità egiziane hanno con ogni probabilità scambiato Giulio Regeni per una spia, visto quanto emerso da

inchieste giornalistiche secondo le quali il giovane studente italiano fosse ricercato già dalla fine di dicembre 2015». Questo non vuol dire che uno lo puoi torturare in questo modo. In nessun modo.

«Rilevato che sono proseguiti i depistaggi e la scarsa collaborazione da parte del Governo egiziano, evidentemente impegnato ad evitare che si faccia piena luce su quanto accaduto, e questo nonostante il Governo italiano abbia con forza richiesto alle autorità egiziane il massimo impegno per l'accertamento della verità, e lo stesso ministro degli esteri Paolo Gentiloni, abbia dichiarato che l'Italia non si accontenterà di verità di comodo; esiste il fondato rischio che con il passare del tempo la ricostruzione su quanto realmente accaduto a Giulio Regeni diventi sempre più complicata e, con essa, l'individuazione dei responsabili, a qualunque livello siano, della sua morte; l'ONG "Amnesty International" e il quotidiano "la Repubblica" hanno lanciato la campagna "Verità per Giulio Regeni" con l'obiettivo di evitare che l'omicidio del giovane ricercatore italiano cada nell'oblio, campagna alla quale hanno aderito molti Comuni, Regioni, università, scuole, biblioteche e molti gruppi e associazioni.

Si propone al Consiglio comunale di aderire alla suindicata campagna, al fine di richiedere a tutte le autorità competenti di approfondire ogni sforzo per l'accertamento della verità anche per onorare la memoria di questo giovane e coraggioso ricercatore italiano, dando mandato al Sindaco di provvedere: 1. a sollecitare il Parlamento e il Governo italiano affinché si attivino in tutte le sedi internazionali preposte per far piena luce sulla morte di Giulio Regeni; 2. ad inviare questa delibera e la relativa discussione ai Presidenti della Camera dei deputati e al Senato della Repubblica; 3. di inviare copia della presente delibera ai Presidenti di quanti più possibili Consigli comunali d'Italia e a chiedere che venga messa all'ordine del giorno per poter essere votata; 4. di diffondere sul sito istituzionale del Comune il banner con la scritta "Verità per Giulio Regeni"». Poi, si chiede di deliberare in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione.

CONSIGLIERE CRIVELLARO

Io ho letto la delibera proposta, ho sentito anche il suo discorso iniziale che condivido più della delibera, sappiamo benissimo che in giro per il mondo ci sono altre tremila persone che sono incarcerate da qualche parte e magari subiscono violenza, non solo nei Paesi più arretrati ma anche nei Paesi più sviluppati; ho visto la forza mediatica dei giornali che spesso l'unica cosa negativa che posso osservare è che molto spesso i giornali evidenziano una notizia e ne trascurano un'altra, non c'è equilibrio nel far emergere la verità, prendendo spunto da tutte le persone che sono incarcerate e sono violentate per mezzo della tortura, adesso è stato preso come simbolo Regeni che ha tutto il mio rispetto e su quello che non condivido molto è che il Governo italiano ha fatto tutto il possibile, ha detto, però ci sono dei consolati, ci sono delle persone, se non c'è dialogo, io ritiro un console. Non posso dire che aspetto di avere una risposta e tengo lì la persona che continui ad operare.

Un'altra osservazione. Come in tutte le stragi di questo periodo che si nota ogni giorno che si accende il televisore, si vedono notizie di violenze in diverse parti, però giornalmisticamente non vengono divulgate in maniera equa. Abbiamo visto nove imprenditori assassinati, dieci perché una donna era incinta, è uscita la notizia e poi si è spento il riflettore. Se invece c'è un'altra situazione analoga, è stato attaccato Hebdo a Parigi: siamo andati avanti due mesi. Non perché non sia giusto promuovere quella cosa, però dovrebbe essere equilibrata questa cosa, e le persone che sono preposte a salvaguardare o garantire l'incolumità dei nostri connazionali che sono all'estero, si devono fare portavoce e impegnarsi perché queste regole di vita siano fatte rispettare. Si possono leggere centinaia di situazioni in Messico, in Canada, persino negli Stati Uniti e nei Paesi mediorientali di persone che sono state, secondo alcune sentenze, incarcerate e torturate ingiustamente, hanno la stima e la fiducia del mondo intero, però in certe situazioni anche loro peccano. Quando questi grandi del mondo si trovano e discutono, dovrebbero anche farsi carico di certe esitazioni penose e di situazioni tristi come questa, e come tutta quell'ondata di persone che non viene prontamente e costantemente evidenziato sul giornale, ormai anche tutti gli sbarchi di cosiddetti "profughi" che arrivano dall'Africa, non passa giorno che ci siano delle tristi notizie, però

oramai è diventato come il suicidio che facevano gli imprenditori di qualche anno fa, due anni fa: ormai era diventata una cosa naturale, quindi passa inosservata, si mette venti morti, dieci morti, quindici morti. Quelle sono persone, vite che devono essere salvaguardate e devono essere salvate non da me che sono qui che mi lamento della situazione, ma da chi ha in mano i bottoni, la gestione mondiale. Quindi per portare un nome, Gentiloni ha detto che vuole chiarezza, Gentiloni faccia quello che deve fare per il ruolo che ha. La chiarezza se si impegna, probabilmente il prima possibile verrà fuori. Non salveremo la vita del ragazzo che è morto, ma almeno avremo la certezza che non faceva qualche cosa di strano o di compromettente per il Paese dov'era ospite, non potrà essere d'esempio per altri per fare la stessa cosa. Gradirei che sulla delibera fosse inserita una frase, un modo per esporre la generalità della cosa, non farla solo per Regeni, perché altrimenti diventa una tappa per Regeni e tutto il resto va tralasciato. Quindi è una cosa personale che credo abbia un valore minore nei confronti di tutte le altre persone, che stanno soffrendo per questa situazione.

ASSESSORE ROSINA

Aggiungo due parole semplicissime a quanto detto da Giampietro. Questa è l'occasione anche per ricordare quanti in questi giorni vengono incarcerati in Turchia, il trattamento a loro riservato, quindi un invito oltre che all'Italia anche alla comunità internazionale di cercare, per quanto possibile, viste le difficili condizioni di dialogo, di vigilare anche sulle condizioni di chi viene incarcerato in Turchia.

CONSIGLIERE GARBO

Volevo fare una piccola premessa che avevo già fatto personalmente al Sindaco: noi siamo d'accordo sul fatto che vengano fatte emergere queste situazioni che sono delle situazioni veramente disdicevoli, assolutamente non sono approvabili, hanno tutto il nostro odio in questo senso, l'odio perché non si può permettere che delle persone vengono torturate, come diciamo anche no alla pena di morte, indipendentemente da quello che uno fa, perché magari uno è andato a dire che è andato a cercarsela. No. Non dobbiamo intervenire in questo senso, perché non abbiamo il diritto di intervenire su questo tipo di aspetto. Il rispetto dei diritti umani è una cosa che prescinde dal fatto che uno sia un criminale, oppure che sia ingiustamente incolpato di qualcosa che magari non ha fatto.

Io volevo sottolineare quanto ho già detto il Sindaco, che avremmo preferito, siccome queste sono cose che devono trovare la più larga maggioranza, diciamo che mi dà un senso di impotenza maggiore il fatto che ci troviamo già con una proposta di ordine del giorno che la maggioranza può fare e ha diritto di fare, ma ha anche il dovere di cercare di dividerla con qualcuno prima che vada fuori l'ordine del giorno. Questo non è stato fatto, e mi sembra che sia scorretto da un punto di vista procedurale. Stiamo parlando di cose che riguardano tutti quanti in maniera molto vasta e più vasta è, più ci sarà questa sollevazione delle coscienze e forse riusciremo anche a trovare il pertugio attraverso il quale ci sia un ravvedimento da parte dello Stato egiziano in questione. Quindi anche che emerga la verità. Ovvio che non si può riportare in vita qualcuno che è stata ammazzato, poi in quella maniera barbara.

Faccio un richiamo a quella che è la situazione internazionale: purtroppo Regeni non è il primo, purtroppo non è stato fatto nulla o quasi nulla per tanti altri. Non è che dico che siccome non è stato fatto nulla per gli altri, neanche per Regeni, dico peccato che ci si svegli sempre in ritardo, che si promuova un certo tipo di cose e magari certe altre no.

Poi c'è un altro aspetto, perché dei casi di tortura, sebbene la tortura sia vietata in Italia, ci sono stati, e li abbiamo avuti non tanto tempo fa, e i vari tribunali stanno procedendo per l'accertamento delle responsabilità. Però sappiamo che è una storia estremamente difficile in un Paese sicuramente democratico come il nostro, che possano emergere le responsabilità. Ma non è solo il problema di responsabilità, è un problema che chi si macchia di un certo tipo di atteggiamento e di comportamento deve essere radiato, dalle forze di polizia nel caso specifico, dall'esercito o chicchessia. Pertanto, questa è la nostra posizione.

Vogliamo anche ricordare l'ambiguità che c'è in tantissimi casi, perché siccome non le interpretiamo in questo senso, l'Egitto è un *partner* dal punto di vista economico molto importante, ho visto anche ultimamente, ma conosco anche per altre motivazioni professionali, che l'interscambio commerciale è forte, ci sono state delle mosse anche poco prima che Regeni fosse ammazzato anche a livello di Ministero degli esteri, missioni, allora si deve avere il coraggio di mettere sul piatto della bilancia anche il peso economico e dire: o fate emergere la verità e non il primo che capita, perché potrebbe anche essere che mettano lì il poliziotto più sgangherato. No, sono i servizi segreti che hanno fatto un certo tipo di azioni, che hanno perpetrato un certo tipo di atteggiamenti che ovviamente avevano la copertura da parte del Governo. Tutto o una parte.

Ultima cosa. Un altro atteggiamento di grande ambiguità, dopo due o tre ore perché stavo guardando la televisione, quando c'è stato il fallito colpo di Stato, molti Paesi hanno subito evidenziato il fatto che si andava confermare, attraverso l'atteggiamento di simpatia che è stata salvata la democrazia, ma la democrazia di Erdogan non è una democrazia perché ha fatto fuori un mucchio di gente, ha tagliato teste. Poi parliamo di un potenziale Paese che vuole entrare nell'Unione europea, ma non solo, anche prima. Quindi io vorrei metterle questo tipo di cose qua, perché bisogna rompere questo tipo di indugio e questa ambiguità, che dove ci sono gli affari non si può parlare. Si parla poco. Dobbiamo avere il coraggio di dirle certe cose, e che i nostri governanti le dicano in maniera chiara, perché ripeto il fatto di dire dopo due ore che è stata salvata la democrazia, è vero un picchio. Non c'era prima, perché facevano fuori i curdi, gli avvocati, i giornalisti e li fanno fuori ancora, e chissà quanta altra gente hanno fatto fuori e non lo sappiamo. Dopo due ore aveva già la lista di quindicimila persone da epurare. Era partito sei anni fa!

SINDACO

Mi permetto di inserirmi. La proposta di delibera circola da un po', da febbraio, è stata promossa da «Amnesty International» con questo titolo, se è possibile e la segretaria mi dice che lo è, potremmo anche fare un emendamento all'oggetto, quindi mettere «Verità e giustizia per Giulio Regeni e per tutte le persone oggetto di tortura». Poi, se non ho capito male, abbiamo due integrazioni sulla proposta di delibera, che sono uno di ritirare l'ambasciatore d'Egitto e la seconda è di anteporre i diritti umani agli interessi economici, ossia che di fronte a certi episodi gli scambi commerciali devono essere rivisti.

ASSESSORE FAVERO

Intervengo io brevemente per ringraziare il Sindaco per questa cosa e per ringraziare anche il consigliere Crivellaro e Andrea Rosina per le loro integrazioni, ovviamente anche le altre, ma mi aggancio soprattutto a quanto hanno detto Crivellaro e Garbo, perché volevo chiedere al Sindaco come Presidente del Consiglio, e a tutto il Consiglio, se mi permettete poi di intervenire con una proposta di mozione individuale mia sull'onda di quello che sta succedendo, che ha richiamato il vicesindaco Rosina in questi giorni in Turchia.

Credo che le modificazioni proposte, siano estremamente sensate: effettivamente la mozione di «Verità e giustizia per Giulio Regeni» è stata discussa e approvata da moltissime istituzioni e anche individualmente, perché era possibile aderire anche a titolo personale, però deve essere chiaro anche secondo me che questa adesione che diamo non è episodica, non è limitata a Giulio Regeni, ma è una contrarietà di tutto questo Consiglio a qualsiasi forma di tortura e di violazione dei diritti umani. Direi che anche le modificazioni proposte in questo senso, sono assolutamente condivisibili.

SINDACO

Quindi se dite, mettiamo ai voti l'emendamento alla delibera, prima l'emendamento all'oggetto: «Verità e giustizia per Giulio Regeni e per tutte le persone oggetto di tortura».

ASSESSORE ROSINA

Dal punto di vista tecnico, gli emendamenti sono tre: a) sul titolo, b) quello di Giampietro e c) quello di Garbo.

SINDACO

Primo emendamento: «Verità e giustizia per Giulio Regeni e per tutte le persone oggetto di tortura in qualsiasi parte del mondo».

Favorevoli?

All'unanimità.

Il secondo emendamento. Integriamo la proposta di deliberazione con il seguente punto; si propone al Consiglio comunale, dopo i quattro punti che ci sono, si propone «di chiedere al Governo italiano l'immediato ritiro dell'ambasciatore in Egitto fino al chiarimento definitivo della vicenda».

CONSIGLIERE CRIVELLARO

Chiedo scusa Sindaco, capisco che l'ambasciatore è il referente principale, però ritirare l'ambasciatore, vuol dire dichiarare guerra all'Egitto. È una tensione notevole ritirare l'ambasciatore. Ci sarà un console di riferimento di quella zona.

CONSIGLIERE GARBO

Io non sono un diplomatico, ma conosco diverse cose in questo senso: la responsabilità e la rappresentatività dell'Italia presso un altro Paese è data dall'ambasciata, l'ambasciatore ha all'interno del Paese uno, due, tre consolati, i consoli possono essere dipendenti dal Ministero degli esteri oppure anche consoli onorari o possono essere degli uomini d'azienda, non ha importanza, che fanno la funzione. Quindi ritirare il consolato di che, da dove? La competenza per l'Egitto è dell'ambasciata dell'Egitto al Cairo, fine.

ASSESSORE ROSINA

È temporanea, Giampietro. Abbiamo messo in via temporanea «fino alla definitiva risoluzione della questione».

CONSIGLIERE CRIVELLARO

Non credo che abbiamo questo potere del Ministro degli esteri per fare certe cose, era solo per non andare ad aggravare una situazione, tiriamo via la testa al capo. Cerchiamo di ragionare nel senso che bisogna far valere il più possibile le nostre difese a questa situazione, senza andare a procurarne altre.

SINDACO

Votiamo questa proposta di emendamento.

Favorevoli? All'unanimità.

Terzo e ultimo emendamento, al quinto punto della proposta di delibera quello che abbiamo appena inserito, il sesto diventa «si chiede al Governo italiano di anteporre i diritti umani agli interessi economici», e quindi di fronte ad episodi di questa gravità rivedere gli scambi commerciali con i Paesi interessati.

Favorevoli? All'unanimità.

Mettiamo in votazione l'ordine del giorno n. 7 così modificato.

Favorevoli? All'unanimità.

Immediata esecutività. Favorevoli? All'unanimità.